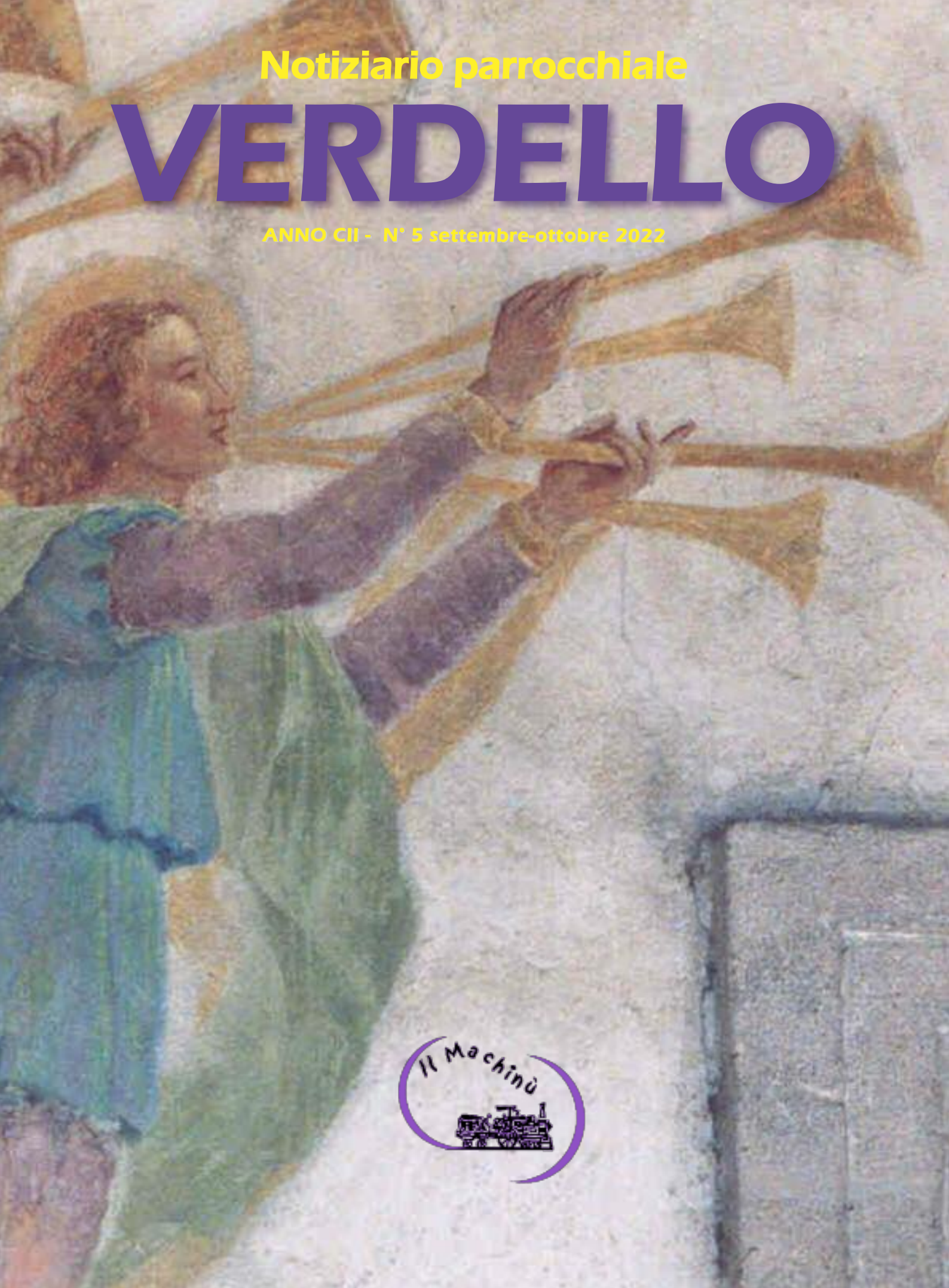
Notiziario parrocchiale

VERDELLO

ANNO CII - N° 5 settembre-ottobre 2022



Machinù - n° 5
settembre-ottobre 2022

Direttore Responsabile:
don Lucio Carminati

Registrato al Tribunale
di Bergamo
il 25/03/2021 al n. 7

Sede:
Segreteria Parrocchiale
via don Giavazzi 2 - Verdello
tel. 035 871123
segpar.verdello@gmail.com

Stampa: Tipolitografia Gamba - Verdello

Collaboratori: don Mario Pezzotta, Giovanna Marcassoli, Infanzia Paolo VI e Nido Arcobaleno, Sharon Ambrosini, gruppo catechisti, giovani e volontari Oratorio, Mattia Paravisi, Mary Ubbiali, Alice Limonta, Roberto Locatelli, Lucrezia Ferri, Giovanni Cavallaro, Gloria Paratico, Francesco Bacis, Carla Ongis, CIF, Davide Spinelli

Fotografie: archivio parrocchiale, Silvano Colpani, Riccardo Morelli, Scuola Paolo VI, Gaia Agostinelli, giovani e volontari Oratorio, web, fototeca Diocesi di Bergamo

APPUNTAMENTI NOVEMBRE/DICEMBRE

MARTEDI 1 NOVEMBRE
Solennità di Tutti i Santi
Ore 8,00-9,30-11,00-18,00 Ss. Messe
Ore 15,00 S. Messa al cimitero

MERCOLEDI 2 NOVEMBRE
Commemorazione di tutti i fedeli defunti
Ore 8,00 S. Messa in parrocchia
Ore 15,00 S. Messa al cimitero
Ore 16,00 Preghiera dei bambini e dei ragazzi
Ore 17,00 S. Messa in Santuario

DOMENICA 6 NOVEMBRE
Giornata nazionale del ringraziamento
Ore 8,00-9,30-11,00-18,00 Ss. Messe
Ore 15,00 S. Messa al cimitero

LUNEDI 7 NOVEMBRE
Ore 20,45 Incontro Caritas Parrocchiale

MERCOLEDI 9 NOVEMBRE
Ore 10,00 Conferenza San Vincenzo

SABATO 12 NOVEMBRE
Ore 20,00 Preghiera gruppo "Maria Regina della Pace"

DOMENICA 13 NOVEMBRE
Giornata mondiale dei poveri
Raccolta generi alimentari per la Caritas
Ore 11,00 Celebrazione Battesimi

GIOVEDI 17 NOVEMBRE
Ore 20,30 Consiglio Pastorale Parrocchiale

SABATO 19 NOVEMBRE
Ore 18,00 S. Messa per Santa Cecilia
Ore 20,00 Preghiera gruppo "Maria Regina della Pace"

DOMENICA 20 NOVEMBRE
Solennità di Cristo Re
Ore 11,00 S. Messa di presentazione dei bambini che si preparano a ricevere la Prima Confessione

MERCOLEDI 23 NOVEMBRE
Ore 10,00 Conferenza San Vincenzo

SABATO 26 NOVEMBRE
Ore 20,00 Preghiera gruppo "Maria Regina della Pace"

DOMENICA 27 NOVEMBRE
I Domenica di Avvento
Ore 11,00 S. Messa di presentazione dei bambini che si preparano a ricevere la Prima Comunione
Ore 16,00 Celebrazione Battesimi

MARTEDI 29 NOVEMBRE
Ore 20,30 Incontro in preparazione al Matrimonio

DOMENICA 4 DICEMBRE
II Domenica di Avvento
Ore 15,00 Preparazione Battesimi

GIOVEDI 8 DICEMBRE
Immacolata Concezione
Ore 9,30 S. Messa in Santuario

SABATO 10 DICEMBRE
Ore 20,00 Preghiera gruppo "Maria Regina della Pace"

DOMENICA 11 DICEMBRE
III Domenica di Avvento
Raccolta generi alimentari per la Caritas
Ore 11,00 S. Messa di presentazione dei ragazzi che si preparano a ricevere la Cresima
Ore 16,00 Celebrazione Battesimi

LUNEDI 12 DICEMBRE
Ore 16,00 Preghiera a Santa Lucia
Ore 20,45 Incontro Caritas Parrocchiale

GIOVEDI 15 DICEMBRE
Ore 20,30 Consiglio Pastorale Parrocchiale

SABATO 17 DICEMBRE
Ore 20,00 Preghiera gruppo "Maria Regina della Pace"
Ore 20,30 Concerto di Natale in parrocchia

SABATO 24 DICEMBRE
Ore 21,00 Veglia e Messa di Mezzanotte

DOMENICA 25 DICEMBRE
NATALE DEL SIGNORE
Ore 8,00-9,30-11,00-18,00 Ss. Messe

LUNEDI 26 DICEMBRE
SANTA FAMIGLIA
Ore 11,00 Celebrazione Battesimi

da MARTEDI 27 DICEMBRE
A MERCOLEDI 4 GENNAIO
Natale nelle contrade

RECAPITO SACERDOTI

Parroco: don Lucio 035 871123
347 9714296
verdello@diocesibg.it

Don Mario 035 871158
347 8196947
mariopezzo96@gmail.com

Don Gianangelo 035 5292007

Don Peppino 035 871495

NUMERI E INDIRIZZI UTILI

Segreteria parrocchiale 035 871123
dal lunedì al venerdì ore 9-12
segpar.verdello@gmail.com

Oratorio 351 9074751
oratoriodiverdello@gmail.com

Scuola Inf. Paolo VI
e Nido Arcobaleno 035 872835
scuolapaolosesto@gmail.com
nidoarcobaleno.verdello@gmail.com

Casa Beato Guanella 035 871006
m.provvidenza@casadonguanellaverdello.i

Arcobaleno 347 4276764
371 5613659
lunedì-mercoledì ore 9.30-11,00
venerdì ore 14,00-15,30
arcobaleno.verdello@gmail.com

Caritas 320 7078480
dal lunedì al venerdì ore 14-16
caritas.verdello@gmail.com

Conferenza S.Vincenzo 346 7131290

Unitalsi 333 6400824
annamaria.chiodi61@gmail.com

SITI WEB
http://parrocchiaverdello.altervista.org
http://oratorioverdello.altervista.org

Camminiamo INSIEME

Cari,
iniziando questo nuovo anno pastorale, vorrei innanzitutto dire un grande grazie a tutte le persone, che indicate dalla comunità parrocchiale, hanno dato la loro disponibilità ad assumersi il compito di far parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale *(la composizione del nuovo Consiglio la trovate alle pagg. 12-13 del notiziario)*

Ci lasceremo guidare dal cammino che la chiesa universale sta compiendo e dalla lettera del nostro Vescovo, indirizzata all'intera diocesi. Di una cosa sono certo: lo stile che dovrà accompagnare sempre di più la nostra comunità nel cercare di incarnare, oggi, il Vangelo di Gesù dovrà essere quello sinodale per una chiesa sinodale.

Cosa è questo stile sinodale che dovremo vivere e al quale dovremo sempre più convertirci?
È lo stile di chi decide di camminare insieme. Non è questione di carattere o di gruppo di appartenenza o di simpatia, ma là dove si sceglie di essere amici di Gesù non può mancare la ferma decisione di camminare insieme.

Questo cammino fatto insieme, mi sembra trasmetta immediatamente due caratteristiche fondamentali, tenendole unite.

La prima è il dinamismo del movimento, di un processo che punta a un cambiamento. Chi vuole che tutto rimanga com'è, non si mette in cammino.

La seconda è espressa dalla parola "insieme": il processo sinodale si pone nella linea della costruzione di un "noi". Più volte, in queste domeniche estive, ci è stato ricordato nel Vangelo che "io" e "mio" sono termini che non appartengono al vocabolario di Gesù.

Quindi ci mettiamo in cammino insieme, anche se differenti, ciascuno con la propria unicità e sensibilità, ognuno con il suo modo di vedere le cose, ma, se il motore del nostro cammino e di qualche possibile cambiamento è il Signore Gesù, allora costruiremo un "noi" di credenti - credibili.

Sono ben consapevole che questo stile non inizia ora, tuttavia lo dobbiamo scegliere e vivere con maggior consapevolezza. Un mondo frammentato come il nostro ha disperato bisogno di vedere che sono davvero possibili processi di reale incontro tra le differenze, senza che nessuna sia negata o schiacciata.

Questo stile sinodale costituisce per la comunità cristiana una grande opportunità di rimettersi in contatto con la propria identità e di interrogarsi sul modo con cui portare più efficacemente a termine oggi la missione di evangelizzazione, che è la sua ragion d'essere.
Assumendo questo stile, ciascuno è chiamato a portare il proprio contributo, in chiave autenticamente partecipativa, non per il gusto di stravolgere l'esistente ma al servizio del Vangelo.
Quindi il "si è sempre fatto così" oppure il rimpianto dei "ai miei tempi" o ancora "tanto decide il parroco" in questo cammino che ci aspetta non hanno più fondamento, perché il cammino è da condividere insieme, nella corresponsabilità di ciascuno.

Sarà necessario sposare un metodo, che potrà costare un po' di tempo e fatica, ma l'improvvisazione non aiuta di certo. Un metodo che ci vedrà tutti coinvolti in riflessioni, in scelte, in attuazioni concrete. Occorrerà programmare momenti di verifica dell'attuazione delle decisioni prese, confermando ciò che ha funzionato e modificando ciò che si è rivelato inefficace o addirittura di ostacolo.

Ma al centro, ecco la vera conversione che ci viene richiesta, non sarà il "mio" modo di vedere o vivere quella cosa, ma ci dovrà essere Lui, il Cristo crocifisso Risorto, la sua Parola e proposta di vita.

Non ci deve assolutamente spaventare il futuro, siamo chiamati a vivere il presente, questo presente, non facile per la chiesa, perché siamo certi che Dio non ci farà mancare il suo Spirito che è gioia e forza, ingredienti indispensabili per chi decide di camminare insieme.

A tutti e ciascuno, assicuro un ricordo quotidiano nella preghiera e ... buon cammino insieme.

don Lucio

Lettera Pastorale del Vescovo - 2022-2023

CAMMINARE INSIEME

PER SERVIRE LA VITA

DOVE LA VITA ACCADE

Il criterio di "servire la vita dove la vita accade"

Nel tempo della pandemia, abbiamo coralmente riconosciuto il criterio di "servire la vita dove la vita accade".

Abbiamo spesso ripetuto che non si tratta di uno slogan, ma di una prospettiva cha investe la vita personale, familiare, comunitaria e sociale. La pregnanza del criterio continua a crescere, provocata dalla guerra in Ucraina e dalla grave crisi economica che sta investendo famiglie, imprese e opere della Chiesa. Servire la vita delle persone come l'ha servita Gesù, che ha scelto l'obbedienza al Padre, alla sua volontà; che ha condiviso la vita con quelli che faticano a vivere; che ha fatto dono della sua vita per riscattare l'umanità dal potere del peccato e della morte. Servire la vita non significa moltiplicare i servizi, ma assumere uno stile nelle relazioni in tutte le loro forme, a partire da quelle familiari.

In questa prospettiva diventa decisivo un ascolto attento, cordiale, comunitario della Parola di Dio e la partecipazione all'Eucarestia, che progressivamente ci introduce allo stile di Gesù. Il riconoscimento della vita familiare come "terra esistenziale" in cui quotidianamente si adotta questo criterio, avvalorato dalla grazia del sacramento del matrimonio è una scelta pastorale che merita l'attenzione dell'intera comunità.

La forma e le ragioni della lettera circolare

La lettera di quest'anno assume la forma di una lettera "circolare": significa che non contiene una proposta su una dimensione della vita cristiana, come negli anni scorsi. Ritengo che i prossimi anni debbano assumere decisamente le indicazioni relative al "Cammino sinodale delle Chiese in Italia, senza trascu-

rare processi in atto a livello diocesano, che non indeboliscono questo cammino, ma lo arricchiscono con la originalità e la specificità che li caratterizza. Mi riferisco in modo particolare al rilancio della proposta vocazionale da parte del seminario, al rinnovamento di incarichi e forme che investono le Fraternità presbiterali, le Comunità ecclesiali territoriali e la Curia diocesana, al Pellegrinaggio pastorale in corso, all'anno 2023 come anno di Bergamo-Brescia città della cultura, con le ricadute a livello ecclesiale.

IL CAMMINO SINODALE

Il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia: Narrazione, Discernimento, Profezia. Il prossimo anno pastorale è caratterizzato dal secondo anno della prima fase del Cammino sinodale delle Chiese in Italia: quella narrativa. A questa fase seguirà quella sapienziale e infine quella profetica.

A livello diocesano, il primo anno è stato caratterizzato dal coinvolgimento di alcuni gruppi. Ora il cerchio si allarga e il coinvolgimento diventa più ampio, così come indicheremo più avanti. Si tratta di un percorso che prende il nome "I cantieri di Betania": è il titolo del testo che accompagna il cammino, che è possibile e necessario adottare proprio per entrare in questi cantieri. A questo testo, composto dal Coordinamento nazionale, presieduto del Vescovo Erio Castellucci, mi riferisco e vi rimando nelle note essenziali di questi paragrafi. Ci ispiriamo a quanto disse Papa Francesco al Convegno di Firenze, il 10 novembre 2015, alla conclusione di quel discorso, che tutti ricordiamo, nel quale auspicava per le Chiese in Italia alcuni stili, che prendono atto del "cambiamento d'epoca". Cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii Gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno.

Il CAMMINO SINODALE NELLA NOSTRA DIOCESI

Nel lavoro compiuto nel corso del precedente anno pastorale e culminato nell'assemblea dei vescovi italiani nel maggio di quest'anno, sono emersi tre nuclei attorno ai quali continuare il cammino, che hanno assunto la denominazione di "cantieri": i "cantieri di Betania". Nel testo citato vengono ampliamente illustrati:

- Il cantiere della strada e del villaggio,
- Il cantiere dell'ospitalità e della casa
- Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

Ad ogni cantiere viene attribuita una domanda fondamentale, scandita poi da alcuni interrogativi più particolari.

Il metodo di lavoro è caratterizzato dalla condivisione di esperienze in forma di "conversazione spirituale". Non si tratta di discutere e tanto meno di esibirsi, ma di consegnarsi reciprocamente vita vissuta in termini personali, ecclesiali, familiari e sociali, alla luce della traccia proposta. Soprattutto si tratta di adottare uno stile sinodale, che coinvolga l'intero popolo di Dio. A questi tre cantieri "nazionali" se ne aggiunge un quarto individuato da ogni diocesi. Alla luce del cammino dello scorso anno e di questo tempo, il quarto Cantiere individuato nella nostra Diocesi è "Il cantiere dell'autorità e della condivisione della responsabilità".

Il vescovo conclude la lettera con un invito ai giovani:"Desidero terminare questa lettera circolare con un cordiale invito a tutti i giovani della nostra Diocesi: nel prossimo mese di agosto si terrà a Lisbona la Giornata Mondiale della gioventù. Da quando San Giovanni Paolo II la istituì, la partecipazione dei giovani bergamaschi è stata molto numerosa e significativa. Ora, dopo la prova della pandemia, come segno di speranza per la nostra comunità e per i giovani del mondo intero, vi chiedo di prendere seriamente in considerazione la vostra partecipazione comunitaria e personale". In questo tempo segnato dall'attesa di pace di tutta l'umanità, camminare insieme seguendo Gesù e il suo Vangelo, è una scelta profetica. Buon Cammino

Vescovo Francesco

Il seminario minore e le vocazioni.

Una sfida difficile quanto urgente

Ci sono sfide che in alcuni momenti appaiono tanto difficili – al limite dell'impossibile – quanto urgenti – al limite dell'improrogabile: tale mi sembra essere anche la pastorale vocazionale legata al ministero sacerdotale.
Il Vescovo, a seguito di quanto emerso nel Consiglio Presbiterale, ha riaffermato la bontà e la necessità del seminario minore e ha confermato il seminario come l'attore principale della pastorale vocazionale specifica al sacerdozio.
È una sfida che non possiamo permetterci di perdere continuando a subire i cambiamenti senza aver fatto tutto il possibile per mantenere quanto riteniamo non solo importante, ma indispensabile per la nostra vita ecclesiale.
Il seminario minore rientra, a mio parere, in quest'ordine di indispensabilità. Ricordo che il termine stesso «seminario» deriva dall'esperienza del card. Pole, uno dei protagonisti del Concilio di Trento, che ancora prima dell'assise aveva istituito nella sua diocesi inglese delle scuole da cui, tamquam ex seminario, come da un semenzaio, attingere le vocazioni al sacerdozio.

L'importanza della formazione fin da ragazzi

Sarà quanto anche recepisce il famoso decreto di istituzione dei seminari che sapientemente indica di formare i ragazzi fin dalla tenera età alla fede alla pietà, prima che assumano nella loro vita altri valori lontani dal vangelo.
La storia quindi ci suggerisce l'importanza della formazione fin da ragazzi e la costituzione di "bacini" da cui possano fiorire anche le vocazioni al sacerdozio.
Da queste considerazioni si riafferma non solo la necessità e la bellezza del seminario minore ma anche che il "metodo seminario" si diffonda e divenga ispiratore di nuove esperienze formative per la pastorale giovanile e la pastorale vocazionale generale.
La formazione completa, a tutto campo, offerta dal seminario minore diventa un terreno buono che fa crescere i ragazzi dal punto di vista relazionale vivendo insieme e abituandosi a lavorare con gli altri, sviluppa un livello di autonomia e di indipendenza conoscendo e valorizzando le proprie qualità e talenti, fa maturare a una vita di fede capace di interiorità e profondità, nell'orizzonte di una vita buona spesa per gli altri.

Metà dei seminaristi teologi arriva dal seminario minore

Ancora oggi, metà dei seminaristi teologi proviene dall'esperienza del seminario minore. Se è vero che i tempi sono cambiati e per i tanti motivi sociologici, culturali, ... e che non possiamo più pensare ai numeri di trent'anni fa, ugualmente

ciò non significa rinunciare a una comunità più contenuta ma stabile, che continui ad essere bacino vocazionale e segno che parla a tutta la comunità diocesana.
Oltre alle iniziative numerose e curate che il seminario mette in campo ogni anno, resta insostituibile l'apporto di ciascuno anzitutto per pregare con fedeltà e convinzione per le vocazioni, per proporre con fiducia ai ragazzi l'esperienza del seminario e per creare all'interno delle comunità parrocchiali un senso di affetto e di attenzione per il seminario.

Incontri vocazionali per tutte le fasce d'età

A livello di proposte concrete, continuano per tutte le fasce d'età (medie, superiori e giovani) gli incontri vocazionali. Sarebbe bello che soprattutto per le classi di quinta elementare e terza media si potesse organizzare un momento di visita alle rispettive comunità del seminario minore durante la settimana, incontrando i seminaristi.
Per i giovani, oltre alle già ottime e consolidate proposte del gruppo Samuele, ci sono i ritiri mensili e l'iniziativa «Giovani in preghiera» presso la Chiesa di S. Maria in Monte Santo del seminario. Esercizi spirituali sono proposti per gli adolescenti, per i diciotto-ventenni e per i giovani. La Giornata del seminario sarà l'occasione, insieme ai seminaristi di quarta teologia, non solo della predicazione alle messe, ma anche di poter incontrare a livello di fraternità i gruppi chierichetti, gli adolescenti e i giovani.
Infine spunti e materiale potranno trovarsi sia sul sito del seminario sia sui suoi canali social, come facebook, instagram e tik-tok.

don Mattia Tomasoni
(da "L'Angelo in Famiglia Light")

Servizio per il Primo Annuncio
Diocesi di Bergamo

L'ultimo giovedì di ogni mese, presso il Santuario di Stezzano, chiunque sente il desiderio di annunciare il Vangelo con la propria vita, può pregare in comunione, invocando lo Spirito, ascoltando la Parola, ricevendo il regalo della testimonianza di fede di alcuni fratelli e contemplando la presenza di Gesù nell'Eucarestia. Sarà ancora la lettura continua del libro degli Atti degli Apostoli ad essere il riferimento biblico del percorso.

I richiami delle nostre campane

Il suono delle nostre campane non soltanto richiama la Chiesa, ma ricorda quanto la Chiesa è vicina all'esistenza di tutti gli uomini, ai momenti della gioia e ai momenti del dolore, al nascere e al morire, all'amarsi e al lavorare.

Le campane sono nelle nostre città e in ogni paese, anche il più piccolo; il suo campanile e le sue campane; per dire: lì c'è una comunità viva; e soprattutto: c'è una comunità credente.

Queste parole del vescovo Francesco Beschi, nella loro semplicità e chiarezza, riassumono l'essenza e il grande valore del suono delle campane. Un suono che si apre a tutti gli uomini, come riferimento e come segno della presenza della Chiesa nella vita di ciascuno. Le campane sono anche un segno di identità, di bellezza e, oserei dire, anche "di paesaggio", che con il loro risuonare coronano e caratterizzano i nostri paesi. Conosciamo davvero il significato dei suoni che ogni giorno ascoltiamo, in particolare, alle campane della nostra chiesa parrocchiale?

Tutti i giorni le nostre campane propongono tre appuntamenti fissi, le "Ave Marie", che invitano a rivolgere una preghiera a Maria: alla mattina, come inizio della giornata e come apertura della vita liturgica della parrocchia; a mezzogiorno; e alla sera, a conclusione della giornata e quando la vita liturgica della parrocchia si è conclusa.
Il suono del mezzogiorno feriale è quello più fedele all' "Ave Maria" tradizionale, ovvero quello con la campana maggiore in movimento. Sebbene oggi la sua sonorità possa sembrare ad alcuni un po' lugubre, l'uso della campana maggiore era dovuto al fatto che in passato doveva essere un suono che si potesse udire anche a grande distanza, in quanto scandiva i tre momenti fondamentali della giornata, per questo si usava la campana più "potente". Essa, muovendosi e fermandosi a tre riprese, rintoccava per un totale di 15 volte, forse per ricordare i 15 misteri del S. Rosario. Oggi, in maniera, se vogliamo, un po' impropria, alla mattina e alla sera, il suono tradizionale è stato sostituito da melodie mariane.

Le campane ci annunciano inoltre i momenti della vita liturgica della parrocchia, annunciando tutte le celebrazioni con due "segni", eseguiti mezz'ora e un quarto d'ora prima dell'inizio della celebrazione, con un ultimo "richiamo" a cinque minuti

prima dell'inizio. Mentre l'ultimo "richiamo" è sempre uguale nel corso dell'anno, ovvero con la campana minore a dondolo, i "segni" si differenziano secondo il grado di importanza della celebrazione e secondo il grado di festività del giorno, in riferimento a quanto stabilito dal calendario liturgico romano, dal Proprio della Chiesa di Bergamo e dalle festività proprie della parrocchia. Il "segno" può variare quindi da due campane a dondolo per le ferie, a quattro campane a dondolo per le feste, fino ad arrivare a tutte le otto campane a concerto per le grandi solennità. Una attenta differenziazione dei suoni è importante per comunicare al meglio e con immediatezza il clima liturgico di ciascun giorno dell'anno.

Non da ultimo, quasi citando le parole del nostro vescovo, le campane accompagnano ogni momento della vita di ciascuno. Gli sposalizi, i lutti, i battesimi, i passi fondamentali della formazione cristiana quali le Prime Comunioni e le Cresime. Per ogni evento sanno creare con estrema immediatezza quel clima che meglio si addice: dalle solenni distese e allegrezze che accompagnano i momenti di gioia ai rintocchi singoli e cadenzati della terza campana maggiore che annunciano un lutto.
Le campane oggi, con il loro secolare e metodico rintoccare, continuano a chiamare, a rallegrare, ad accompagnare la nostra vita, in un modo costante e discreto.

Fabio Z.

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

PREGHIERA PER IL SINODO

Padre misericordioso, ti preghiamo:
donaci la sapienza e l'intelligenza
del tuo Spirito
perché nella nostra comunità parrocchiale
crescano la capacità di discernimento
e la disponibilità al rinnovamento.

Signore Risorto, donaci la capacità
e l'umiltà di camminare insieme;
rendici consapevoli delle nostre responsabilità
per guardare con speranza al futuro,
che ci sta davanti e talvolta ci inquieta.

Spirito Santo, anima le nostre comunità,
consola quanti soffrono nel corpo
e nello spirito,
dona concordia nella Chiesa e fratellanza con tutti,
perché il mondo creda e il Regno di Dio venga.

Vergine Maria, Regina della Pace
e Madre della Divina Provvidenza,
accompagna il nostro cammino sinodale
rendendoci capaci di ascoltare la Parola di Dio
e la voce dello Spirito nella nostra storia. Amen

CONSIGLIO PASTORALE

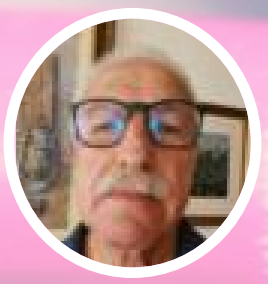
Andrea Burini

Roberta Baracchetti

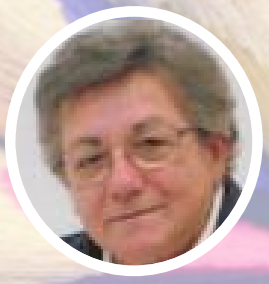
Camelia Anghel

Silvana Agostinelli

Giovanni Cavallaro


Giuseppe Chiodi

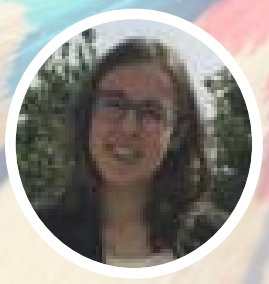
Luca Comi


Claudia Conti

Giuseppe Dispinseri

Alessia Donzelli

Bruno Ferrari


Lucrezia Ferri

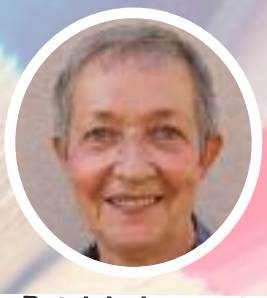
Elena Gavazzeni

Giovanni Gavazzeni

Suor Anna Godasso

PARROCCHIALE 2022-2027

Christian Lo Canto


Patrizia Lorenzi

Gianluigi Lugli

Rossana Magri

Michele Marzullo

Dorina Milesi

Raffaella Morelli

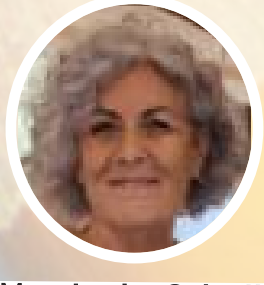
Luisa Mossali

Giuditta Regonesi

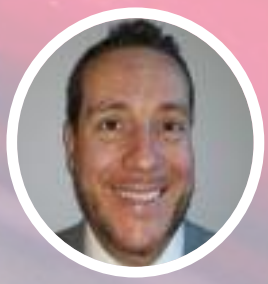
Camillo Rota

Cristina Rovaris

Stefano Rovaris


Margherita Spinelli

Thomas Stucchi


Paolo Vanoncini

"Santi e Morti":

fede cristiana e memoria affettuosa.

Pietà popolare e ricordo dei propri cari Defunti non si spengono.

La ricorrenza religiosa chiamata nel linguaggio popolare "Festa dei Santi e dei Morti", accompagna l'ultima settima di ottobre e soprattutto i primi giorni di novembre.

"Tutti i Santi e Commemorazione di tutti i fedeli Defunti"

Il primo novembre, con l'anticipo alla sera del 31 ottobre (Messa vespertina festiva della vigilia), la Chiesa cattolica celebra la solennità di "Tutti i Santi".
Il giorno seguente, 2 novembre, il Calendario liturgico indica "Commemorazione di tutti i fedeli Defunti".
La contemplazione di tutti i Santi unita al ricordo dei Defunti, ha creato attorno a questi giorni una attenzione molto forte. Oggi per mutate sensibilità culturali è forse meno accentuata nel vissuto di singoli e famiglie, ma sempre, nel nostro territorio, ancora forte e significativa.

Origine storica

La festa di "Tutti i Santi", detta anche "Ognissanti", è presente nella chiesa latina fin dal secolo VII.
La data fu spostata nell'anno 835 il 1° di novembre. Questo spostamento sembra essere stato determinato dalla conclusione dei lavori agricoli, e quindi dalla maggiore possibilità di partecipazione da parte delle persone.
La Commemorazione di tutti i fedeli defunti, detta anche "Giorno o festa dei Morti, o dei Defunti" ha una origine più recente, negli anni 1025-1030. L'ideatore e diffusore di questo giorno interamente dedicato al ricordo dei Defunti con la preghiera di suffragio, è stato l'abate di Cluny, sant'Odilone.
Le due celebrazioni sono state confermate nelle varie riforme dei Calendari Liturgici e sono giunte nella loro collocazione, nella loro struttura e nei testi liturgici propri, fino ai nostri giorni.
In occasione dell'intervento dello Stato Italiano su alcune festività religiose infrasettimanali, alle quali è stata tolta la valenza di festa anche civile (vedi S.Giuseppe, Ascensione, Corpus Domini...) la solennità dei Santi è stata rispettata nel suo valore religioso significativo. Il collegamento con il ricordo dei Defunti ne richiama il valore anche in una visione laica del calendario.

Significato teologico: per la fede e per la vita

L'intensità del valore teologico (per la fede e per la vita) di queste celebrazioni è molto significativo. Indica ed illumina il cammino di ogni credente, chiamato a vivere nella "Santità", e destinato a raggiungere, dopo la morte, la meta della sua esistenza: la vita eterna in Dio.
Questo giorno ha il significato di unire in un'unica celebrazione tutti coloro che sono vissuti ed hanno concluso la loro vita nella realtà dell'amore di Dio.
Mi piace proporre questa festa come un giorno nel quale ogni cristiano può sentire familiare, cioè legata alla sua concreta esperienza, la parola "Santità". La presentazione dei Santi spesso accompagnata da racconti troppo straordinari, ha rischiato di presentare questa realtà come destinata a pochi eletti. La Santità invece è dono gratuito di Dio, affidato ad ogni persona che ha incontrato il suo amore in Cristo Gesù, e che in questo amore cerca di vivere nella concretezza della sua esistenza, come ambiente e come storia personali.

Il cammino della vita ha, per ogni cristiano, la meta della partecipazione alla vita eterna, nella Casa del Padre, dove Cristo ci ha preceduto. Ci ha detto "Vado a prepararvi un posto... perché siate anche voi dove sono io". Nel giorno dei Santi contempliamo la moltitudine di fratelli in umanità e nella fede che, conclusa la vita terrena, vivono in Dio. Tra questi, noi cristiani pensiamo e speriamo ci siano tutti i nostri cari Defunti.
Viviamo nell'attesa dell'incontro definitivo, dopo il doloroso distacco rappresentato dalla loro morte.
Il pensiero che i nostri fratelli e sorelle non siano nella pienezza della vita di Dio (Purgatorio) è alla base della nostra preghiera per loro. È preghiera detta "di suffragio": la chiesa ed i fratelli nella fede la presentano al Padre per una eventuale liberazione dei Defunti da quell'ostacolo che impedisce loro la piena partecipazione alla vita in Dio.

Il senso della visita al Cimitero

La visita al Cimitero non è solo un atto personale familiare.
Nella nostra parrocchia, come in molte comunità, il giorno dei Santi, i fedeli vivono la celebrazione dell'Eucarestia al Cimitero. È la chiesa in cammino che raggiunge, nel rito, la Chiesa della gloria e della meta raggiunta.
Così, la professione di fede nella vita futura rende più significativo l'affettuoso ricordo dei nostri cari Defunti.

LE CELEBRAZIONI LITURGICHE

Confessioni

Ci prepareremo alla solennità dei Santi e dei Morti con il sacramento del perdono

Sabato 29 ottobre	**Dalle ore 09,00 alle 12,00** **Dalle ore 16,00 alle 18,30**
Lunedì 31 ottobre	**Dalle ore 09,00 alle 12,00** **Dalle ore 16,00 alle 18,30**

Sante Messe al Cimitero

Dall' 1 al 6 novembre, alle ore 15,00

celebreremo la Santa Messa al Cimitero in suffragio di tutti i nostri cari Defunti

don Lucio

Domenica 11 settembre BENVENUTO DON MARIO!

Parecchi ragazzi e famiglie hanno accolto con curiosità e entusiasmo l'ingresso di don Mario a Verdello. Da qualche giorno era stato chiesto loro di presentarsi con un fiore, un simbolo che ci rimanda alla vocazione del sacerdote che "porta" ciascuno di noi verso l'altare, così come i fiori che, raccolti in una cesta, sono stati portati ai piedi dell'altare. Don Mario durante l'omelia ci ha lasciato due parole chiave per costruire buone relazioni: FIDUCIA e PAZIENZA. Non poteva poi mancare un momenti di convivialità e di festa sul sagrato per il "passaggio del testimone".

Domenica 18 settembre BUON CAMMINO DON!

La comunità di Verdello ha salutato don Christopher. Una giornata pensata da tempo che ha visto coinvolti giovani e adulti, insieme, per rendere indimenticabile (speriamo di essere riusciti) questo momento di saluto. Il mattino il corteo accompagnato dal corpo bandistico musicale, la celebrazione della S. Messa e il pranzo "con animazione"in oratorio. Abbiamo voluto donare a don Christopher, oltre alla bicicletta, una maglietta con tutti gli slogan pensati proprio da lui in questi otto anni e un quadro con le foto per ricordare alcuni dei momenti vissuti qui a Verdello.

FESTA DELL'ORATORIO...

Finalmente dopo diversi anni, la festa dell'oratorio non si è svolta nell'area feste ma è tornata nella sua casa originale, l'oratorio. Nonostante i dubbi di qualcuno sulla location, sono stati 4 giorni splendidi, certo non privi di disagi, comunque risolti.
Sicuramente uno dei motivi per cui questa festa è andata sempre in crescendo è il fatto che chi ha organizzato ha saputo coinvolgere attivamente le persone dello staff, i giovani, i ragazzi e le famiglie.
Queste quattro serate sono state l'occasione di ritornare a vivere e scoprire l'oratorio come casa per tutta la comunità. In un clima disteso e fraterno abbiamo avuto la possibilità di gustare dell'ottima cucina nostrana, ascoltare buona musica, ma soprattutto di riallacciare quelle relazioni che nel tempo si sono affievolite, anche a seguito della pandemia.
È sato bello vedere la frenetica vivacità dei più piccoli che si sono resi disponibili a sparecchiare. Ammirevole l'entusiasmo dei ragazzi che hanno servito ai tavoli, e che tra un vassoio e l'altro non hanno mai fatto danni. Abbiamo inoltre potuto constatare che la collaborazione tra piccoli e grandi non è cosa impossibile se c'è un obbiettivo comune, come quello di sentire sempre più nostra questa casa.

...IN ORATORIO

15 - 18 settembre

L'instancabile lavoro degli adulti ci ha permesso di sederci a tavola come una grande famiglia, contenta non solo del buon cibo, ma anche della gioia del condividere il lavoro, la fatica e il risultato.
Una festa che non ha solo chiuso la nostra estate ma che ha aperto il nuovo anno pastorale. Speriamo che la partecipazione e il coinvolgimento di questi giorni possano essere il trampolino di lancio per tutto quest'anno, che sarà ricco di attività e di passaggi importanti per i nostri ragazzi.
In questi giorni c'è stata anche l'occasione di salutare don Christopher e di ringraziarlo per essersi speso per noi in questi anni. Invece per don Mario è stata l'occasione per incontrare tantissime persone e cominciare a imparare i primi nomi.
È necessario rivolgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno organizzato e gestito la festa, a tutti i volontari, giovani e meno giovani, ai bambini e ai ragazzi. Un grazie particolare a chi ha sostenuto questa festa con la propria presenza.
Possiamo solo sperare che le feste dei prossimi anni possano costruirsi sulla scia dell'entusiasmo che questi giorni hanno lasciato in noi.

I volontari della festa

Ricomincia un anno di catechesi insieme

Ricominciamo o forse si dovrebbe dire cominciamo.
Abbiamo una nuova guida, un prete novello arrivato pieno di entusiasmo e di sorrisi, qualche catechista giovane che si inserisce in punta di piedi in un gruppo storico, qualche adulto che rientra dopo anni e ci vuole riprovare.
Aria di novità c'è, voglia di fare pure, e allora si può dare il via a un anno catechistico tutto da vivere insieme!

Ma alla prima riunione di gruppo, don Lucio ci ha ricordato che dobbiamo incontrare anche i genitori.
E in questa specifica non ci ha detto di fare ritiri o inventare appuntamenti ciclici anche con le famiglie, ci ha sottolineato l'importanza di un cammino per le famiglie, dove chi consegna un modulo di iscrizione non solo firma per la normativa sulla privacy e sulle regole anticovid, ma si impegna.
Iscrivere un figlio a un percorso non deve essere semplicemente una tradizione, un atto dovuto, un passaggio già previsto. È principalmente un impegno, che si lega a quel sì che abbiamo detto il giorno del Battesimo quando ci è stato chiesto se avremmo cresciuto nostra figlia o nostro figlio nella fede.
Accompagnare i bambini durante l'anno in oratorio non è solo portarli e venirli a prendere, ma è proprio accompagnarsi con loro, farglisi compagno, unirsi a loro nel cammino. A volte sarà semplicemente ricordare il bello di partecipare, a volte venire insieme a qualche appuntamento speciale, sempre deve essere il condividere il momento della messa domenicale. È proprio nella famiglia dove si vive e si respira l'importanza della buona notizia di Gesù, e i catechisti poi aiutano a creare occasioni di incontro, di riflessione, di crescita insieme.

Noi siamo pronti e vogliamo iniziare e vivere con gioia questi incontri che significano proprio rendere testimonianza di una gioia vissuta, camminiamo insieme e regaleremo ai nostri bambini una bella esperienza di comunità cristiana.

Il gruppo catechisti

GRUPPO CATECHISTI

1-2 ELEMENTARE
Chiodi Ilaria
Crotti Angela
Regonesi Giuditta

3 ELEMENTARE
Morelli Lucia
Parimbelli Cristina
Raccuia Silvia
Valenti Giusy

4 ELEMENTARE
Anghel Camelia
Mossali Luisa
Podera Luciana
Spinelli Michela
Tagliaferri Veronica

5 ELEMENTARE
Amboni Francesca
Cavalleri Loredana
Faillace Giulia
Leoni Angela
Nozza Graziella
Rossoni Lorena

1 MEDIA
Belloli Sofia
Cavalleri Patrizia
Ferri Lucrezia
Guerini Enrico
Spinelli Ilaria

2 MEDIA
Marzullo Michele
Mossali Domenico
Ubbiali Mery

3 MEDIA
Giassi Egilda
Lugli Gianluigi
Paratico Gloria
Sessantini Monia
Tomasi Deborah

GRUPPO ADOLESCENTI
Bazzotti Alessio
Chiodi Mattia
Donzelli Alessia
Ferri Lucrezia
Guerini Enrico
Maccarini Luca
Maffeis Alex
Paravisi Mattia
Parente Mirko
Regonesi Cristian
Regonesi Martina
Spinelli Davide
Stucchi Thomas
Zanotti Geremia

Il gruppo ADOLESCENTI

Sabato venticinque settembre c'è stato in oratorio il primo incontro Ado dell'anno: abbiamo rivisto le foto del campo Ado, abbiamo chiacchierato e mangiato una pizza. Ma cosa è il gruppo Ado? Cosa si fa durante gli incontri Ado? Si mangia sempre la pizza? Ma c'è la preghiera? (sì, la preghiera c'è ma è veloce...) Le precedenti sono delle domande che ritengo un adolescente possa porsi prima di partecipare ad uno dei tanti incontri che vengono organizzati durante l'anno. Per tentare di dare una risposta agli Ado e ai non più Ado che leggeranno vorrei utilizzare come esempio la mia esperienza. Gli incontri adolescenti sono sempre stati per me, oltre che un momento di aiuto alla comunità: raccolta di San Martino, distribuzione degli ulivi e così via, un momento di discussione e condivisione; quel che più apprezzavo era il confronto con persone più grandi che hanno sempre avuto la pazienza di ascoltare senza giudicare. Non si discutevano mai temi banali o con risposte ovvie e scontate, al contrario si preferivano argomenti profondi e ricchi di significato, a cui non si aveva tempo di pensare nella propria quotidianità. Nessuna risposta era sbagliata, nessuno voleva importi un'idea, tutti ascoltavano, rispondevano e condividevano le loro esperienze, i propri dubbi e le proprie paure.

Non è semplice fare bene come i miei vecchi catechisti, personalmente mi sono posto l'obiettivo di consigliare al meglio tutti i ragazzi, di cercare di comprendere tutte le loro preoccupazioni e di farli sentire accolti e protetti rimanendo schietto e sincero. Una delle cose di cui hanno bisogno gli Ado è una "botta di realismo": sentirsi dire che anche tu hai passato quello che hanno passato loro, che anche tu hai sofferto, che nessuno è sempre felice e che è vero che la vita non è facile ma si può trovare, se si ha fede o lo si cerca dentro di sè, un motivo per viverla. Un augurio che faccio ad ogni adolescente è quello di avere il coraggio di scoprirsi e di vivere ogni momento con serenità: lasciatevi cullare dai momenti più felici e cercate di amare allo stesso modo i momenti tristi.

Mattia Paravisi

Giovani al Bar dell'Oratorio

Noi ragazzi e animatori degli adolescenti forniamo un servizio di volontariato per la comunità tramite il bar dell'oratorio tre volte a settimana. Qualcuno si potrebbe chiedere il perché, ed il motivo è molto semplice. Vorremmo portare i giovani a vivere l'oratorio come un luogo di incontro e convivenza, proprio come lo abbiamo vissuto noi.
Il nostro servizio consiste nel tenere aperto il bar e dar così modo ai ragazzi di avere un luogo dove trovarsi, soprattutto dopo il periodo passato del covid che non li ha di certo aiutati, anche d'inverno quando le temperature si abbassano e le possibilità di uscire col bel tempo diminuiscono .

Per noi stare al bar non è un peso, anzi, ci divertiamo e passiamo delle serate all'insegna dello svago e del divertimento insieme ai ragazzi e tra di noi.
Il servizio al bar dell'oratorio ci ha lasciato molto, e ci ha aiutati a crescere sotto il punto di vista umano e di comunità.

Ci auguriamo che in un futuro, quando il nostro servizio per la comunità e per l'oratorio verrà meno, ci possa essere la possibilità di un ricambio generazionale, è che quindi il nostro renderci disponibili per il prossimo possa essere da esempio per i ragazzi più piccoli

Alcuni giovani baristi

MUSICAL e INCANTO in ORATORIO

"Un grande Cuore di Ghiaccio": questo fu il titolo dell'articolo scritto sul bollettino parrocchiale del mese di ottobre 2019, carico di entusiasmo ed energia, visto il successo del debutto. Tante repliche ci aspettavano, finché la pandemia non ci ha costretti a fermarci.

Oggi siamo ancora qui, una squadra formata e unita dalla precedente esperienza, pronta per partire con un nuovo progetto. Nel nostro "essere oratorio", cerchiamo di fare inclusione attraverso l'arte dello sperimentarsi in diversi ambiti che toccano palco e back stage. Sì, perché il teatro non è solo recitazione, canto e danza. Il teatro è creatività, passione e soprattutto condivisione. Questi sono i princìpi tramite cui realizzeremo il prossimo spettacolo. Sull'onda di Frozen, andremo a riprodurre un musical ispirato al cartone animato Encanto, la storia di una famiglia, in tutte le sue sfaccettature.

Una storia di amicizia, di talenti, di doni e di comunità. La sfida è grande perché non esiste una base dalla quale partire o un musical dal quale trarre spunto, ma sarà tutto interamente creato da noi, partendo dalla stesura del copione, alle coreografie, le parti corali e l'impostazione delle scene. La bellezza di questo progetto consiste pure nella possibilità di accogliere chiunque voglia mettersi in gioco, dal bambino al nonno, nel gruppo musical c'è posto per tutti! Cogliamo dunque occasione di invitarvi a venire a trovarci, anche solo per curiosità e, perché no, a dare un po' del vostro tempo per vivere questa bellissima esperienza. Concedetemi di scrivere che è un grande onore per me portare avanti, nel ruolo di direttrice artistica, la tradizione della nostra comunità nel fare "recital". Una tradizione che mi auguro si trasmetta alle nuove generazioni, che tanto sembrano di difficile aggancio, ma che, in realtà, in questo ambito, sono vive e ben presenti. È oltremodo importante sottolineare come un progetto del genere possa includere diverse realtà del nostro paese, facendo rete e gruppi di sostegno reciproco, nella raccolta fondi e nel tenere attiva la comunità attraverso iniziative culturali ed artistiche, in quanto patrimonio assoluto e valorizzante.

Grazie a don Lucio e don Mario che ci appoggiano e ci sostengono dandoci fiducia, riconoscendoci a tutti gli effetti parte viva del nostro amato oratorio.

A tutti i miei compagni di viaggio rivolgo un grande "buon lavoro", un grandissimo "in bocca al lupo" e soprattutto una crescente "condivisione e amicizia" nel segno dell'arte. Arrivederci a settembre 2023!

Mary Ubbiali

Settembre al nido

Settembre è un mese speciale, segna il passaggio dall'estate all'autunno, il tempo ci regala ancora il tepore del sole e per chi opera con la prima infanzia, settembre è soprattutto il mese più delicato e difficile di tutto l'anno educativo.
Settembre significa infatti, AMBIENTAMENTI, accoglienza di nuove famiglie tutte diverse ma tutte con lo stesso desiderio, ossia che la scelta di portare al nido il proprio bene più prezioso, sia stata quella giusta.
Le educatrici sono ben consapevoli della grande responsabilità a cui sono chiamate e sanno bene che la fiducia delle famiglie non può essere mai data per scontata, ma va conquistata giorno per giorno e che lavorare con la prima infanzia, richiede sensibilità, sospensione del giudizio e soprattutto capacità di ascolto.
Così come i genitori sanno come sia importante trasmettere al proprio bambino tutta la loro convinzione e la tranquillità possibile nonostante la fatica nel lasciarlo a volte in lacrime.
Le nostre mamme e i nostri papà ce la mettono proprio tutta al mattino, quando devono staccarlo dalle loro braccia, facendo appello a tutto il loro coraggio e sfoderando il loro migliore sorriso. I bambini si trovano molto probabilmente a sperimentare emozioni contrastanti: desiderio di conoscere i nuovi bimbi, interesse nei confronti degli spazi e dei giochi ma anche sentimenti di nostalgia e bisogno di sostegno della figura adulta; alcuni genitori si trovano a sperimentare sentimenti di colpa, frustrazione e ansia.
Ma ecco che verso la fine di settembre accade la magia, quando l'educatrice apre la porta della stanza intravede finalmente sul visino del piccolo un accenno di sorriso, gli occhi non sono più pieni di lacrime ma si guardano intorno alla ricerca dei piccoli amici e soprattutto quelle manine che fino a qualche giorno prima erano belle avvinghiate al collo di mamma e papà, ora si aprono e si dirigono accoglienti verso l'educatrice.
Ecco questo è momento che ogni genitore aspetta con trepidazione, vedere la propria bambina e il proprio bambino che si affida sereno alle braccia della propria educatrice.
Finalmente mamma e papà hanno realizzato che la fiducia nel nido ma soprattutto nel proprio bambino è stata ben riposta; hanno sperimentato che il loro piccolo è stato in grado di tollerare il distacco che lo condurrà a vivere esperienze di relazione, di gioco, di divertimento; insomma tutto il bello di frequentare il nido è ora visibile ai loro occhi.
E l'educatrice? Beh l'educatrice è la più felice di tutti perché ancora una volta ha visto che le sue braccia sono riuscite a consolare, i suoi occhi a rassicurare cosi come la sua voce a tranquillizzare. Ci ha messo tutto il suo cuore per costruire una relazione autentica con i suoi nuovi compagni di viaggio e dopo essere entrata nel loro mondo in punta di piedi ora sente di farne parte! Settembre è passato come sempre con qualche lacrima di grandi e piccini ma come ogni anno apre un nuovo cammino fatto di intrecci tra la cultura del nido e quelle di nuove famiglie che porteranno saperi e vite nuove e noi non vediamo l'ora di scoprire dove ci porterà.
Buon anno educativo!

Il nido

Un nuovo anno scolastico ci aspetta...

Agosto ci ha salutato e settembre è già iniziato! Il sole caldo ci porta ancora quasi ai 30 gradi, sembra giugno ... quando avevamo salutato i nostri super grandi diplomandoli tutti per la scuola primaria. Invece, proprio oggi 1° settembre, abbiamo aperto le nostre porte ai bambini e alle bambine che saranno gli orsetti di questo anno scolastico. 37! 37 orsetti che ci faranno compagnia per tutti questi mesi. Fra qualche giorno faranno arrivo anche i mezzani e i grandi e con loro saremo al completo, pronti per un nuovo anno scolastico insieme!

Quest'anno abbiamo tante idee e tanta voglia di viaggiare, la nostra progettazione ci accompagnerà in tanti posti splendidi del nostro territorio e di Bergamo. Sì, perché quest'anno succede una cosa davvero bella: Bergamo e Brescia sono state nominate "Capitali della Cultura 2023". E noi ne siamo FELICISSIMI!

Avremo un sacco di iniziative a cui partecipare, moltissime proposte culturali che incuriosiranno i nostri bambini e le nostre bambine e apriranno le loro menti verso nuovi fantastici orizzonti!

Il mese di ottobre abbiamo in calendario già due importanti date:

il 4 ottobre è un appuntamento a cui non possiamo di certo mancare, uno spettacolo teatrale ci aspetta come apertura dell'anno scolastico e per presentarci colei che sarà l'accompagnatrice di tutte le nostre avventure.

Il 5 e il 7 ottobre Lucrezia ci attenderà in Biblioteca per delle interessantissime letture in occasione del festival della Scienza che coinvolge tutte le scuole della bergamasca in queste prime settimane di scuola.

E questo è solo l'inizio. Un inizio scoppiettante che ci auguriamo di poter portare avanti per tutto l'anno scolastico verso questa meravigliosa avventura che è la scoperta del nostro territorio, delle nostre tradizioni e dei personaggi che hanno reso la nostra Bergamo importante in tutto il mondo.

Ovviamente non mancheranno le tradizionali feste che allieteranno i nostri mesi e la prima in calendario sarà proprio la bellissima Festa dei Nonni.

Quest'anno abbiamo organizzato qualcosa di davvero speciale: i nonni e le nonne parteciperanno a dei momenti a scuola e sarà per loro un modo per vivere insieme ai loro nipotini le esperienze della scuola con gli amici e la loro maestra. È la prima volta che proponiamo questo modo per festeggiare i nonni e siamo felicissimi perché i nonni e le nonne si stanno dimostrando super entusiasti di tornare un pochino alla scuola dell'infanzia. E i bimbi...?! Beh, abbiamo qualche idea, ma lo scopriremo in quei giorni perché per loro sarà proprio una grande sorpresa!!!

FINALMENTE È ARRIVATO IL 4 OTTOBRE!!!

Sotto il Monte... ARRIVIAMO!

Tutti e tutte i mezzani e i grandi della scuola Paolo VI in gita insieme. Che emozione è stato tornare sul pullman tutti insieme con amici, maestre e i volontari! Siamo andati a Sotto il Monte per vedere un bellissimo spettacolo teatrale dal titolo "BRILLA CITTA' SCINTILLA"

Sarà il tema di questo anno scolastico: la nostra città di Bergamo sarà sotto i riflettori e incontreremo diversi personaggi illustri della nostra città.

Lo spettacolo si è aperto con uno scintillio di stelline, i bambini e le bambine hanno accolto questo momento inizialmente con un silenzio assoluto, nessuno parlava ... 300 bambini e bambine totalmente silenziosi ... poi un "OHHHH" di meraviglia e stupore si è sollevato in tutto l'auditorium. La protagonista ha il nome "SCINTILLA" e sarà lei che ci porterà alle scoperte dei personaggi bergamaschi, i quali usciranno da un baule magico grazie alla parola segreta "SCIINT!"

Durante lo spettacolo sono stati presentati ai bambini e alle bambine diversi personaggi come il circense Enrico Rastelli. Pensate che, durante lo spettacolo, sono stati chiamati sul palco dei bimbi e delle bimbe della nostra scuola!!! NUOVI ATTORI CRESCONO!!!

Ad un certo punto si è poi sentita una meravigliosa e soave musica, perché BERGAMO È UNA CITTA' CHE SUONA! E chi se non il grande Gaetano Donizetti con il suo "elisir d'amore" poteva far crescere musicalmente la nostra città. Durante questo momento, dove c'era la boccetta con all'interno l'elisir d'amore, la nostra Scintilla ne beve un goccio e dice di essersi innamorata... una bimba subito si alza e chiede spontaneamente: "Ma è davvero innamorata o fa finta?"

Ad un certo punto del suo viaggio Scintilla si trova davanti all'autoritratto del Caravaggio e poi incontra un sarto alla ricerca di un pezzo di stoffa rosa per creare dei pantaloni al modello del grande Giambattista Moroni, ma essendo BERGAMO UNA CITTA' ANCHE CHE DIPINGE arriva Lorenzo Lotto, con il meraviglioso quadro dell'adorazione del Bambino.

Il viaggio di Scintilla prosegue ancora ed ecco che conosciamo anche la maschera di carnevale più amata da Scintilla: Arlecchino con tutti i suoi colori e le sue danze allegre.

Dopo tutti questi incontri Scintilla ha bisogno di riposare e si rifugia nel bosco dell'Allegrezza nella splendida valle di Astino... Sì, perché BERGAMO È UNA CITTA' CHE AMA LA NATURA. Qui c'è anche un altro importante personaggio che ha inventato e, così, ecco che ci viene presentato il premio Nobel Giulio Natta, proprio colui che ha inventato la plastica che usano per costruire tanti dei nostri giochi.

Per ultimo, ma non meno importante ovviamente, abbiamo conosciuto una figura che è stata fondamentale per la nostra città, una persona che ha fatto della nostra città UNA CITTA' DI PACE. È proprio lui, il nostro Papa Buono, Papa Giovanni XXIII nato proprio nel paese dove abbiamo visto lo spettacolo e che se ne è fatto portavoce.

A questo punto la nostra Scintilla curiosa si è riempita di tantissima luce, una Luce luminosa e folgorante!

I bambini e le bambine durante tutto lo spettacolo hanno interagito, ballato, si sono meravigliati, sono rimasti a bocca aperta e non hanno mai smesso di applaudire entusiasti questi fantastici personaggi e la mitica Scintilla che diventerà la nostra compagna di avventure per i prossimi mesi.

La Scuola dell'Infanzia

Sabato 12 novembre si terrà la 46a edizione della raccolta di San Martino, il tradizionale appuntamento in cui è possibile donare abiti usati per aiutare chi ne ha bisogno e sostenere la rete virtuosa del recupero e del riutilizzo che consente di finanziare importanti progetti di utilità sociale.

Ricordo che il vestiario che viene donato viene valorizzato al massimo nella logica del riutilizzo e del recupero attraverso una filiera trasparente, attenta, scrupolosa ed eticamente certificata.
Il ricavato della raccolta andrà a finanziare i progetti di solidarietà proposti dalle parrocchie della diocesi fino ad un massimo di 3.000€ a parrocchia.
Con il ricavato dello scorso anno la Caritas Diocesana ha sostenuto 8 progetti parrocchiali per un totale di 25.000 €
Nei prossimi giorni verranno date informazioni dettagliate sul luogo di consegna e sulle modalità di raccolta.

Giovanni Cavallaro

I NOSTRI MISSIONARI CI SCRIVONO...

Oggi 6 ottobre, vigilia della Madonna del Rosario, ci siamo ritrovati insieme alla grotta dedicata a Nostra Signora di Lourdes, per pregare il Santo Rosario.
I giovani numerosi, ritornati da una gita al lago Malawi, sono luce per noi adulti.
Quest'anno il periodo scolastico inizia il 9 ottobre, dopo un mese di vacanze, per recuperare i sette mesi persi per il Covid.
A livello scolastico tutte le nostre classi sono sovraffollate. Il Ministero dell'Istruzione insiste che non si superino i 60 alunni per classe, mentre le prime tre classi elementari contano oltre 120 ragazzi per aula.
A livello poi economico anche qui viviamo la corruzione di chi compera tutto il "melgot" per poi rivenderlo ad un prezzo fortemente maggiorato nei prossimi mesi, nei mesi di febbraio e marzo non ci sarà più cibo sul mercato.
Già da ora per tante famiglie è la fame e tante di loro sono senza cibo. Tante delle nostre mamme che sono spesso ragazze madri e mamme di famiglia hanno tanti figli. Il coraggio di andare avanti non manca, perchè la gente del Malawi è coraggiosa, ma speriamo che l'estate ci porti un anno di pioggia abbondante per garantire un buon raccolto.
Ogni giorno, a causa del ciclone chiamato ANA di inizio anno, che ha fatto cadere migliaia di case, allagato e portato via il raccolto dei campi, la corrente non c'è. Solo per qualche ora: 6/8 ore di media.
Facciamo fatica a far funzionare la nostra stamperia.
Grazie ai Monfortani accendiamo il generatore, ma il diesel si trova a 60 Km. dalla missione e al costo di oltre due euro.

Al Seminario Intercongregational Institute le lezioni sono iniziate il 23 agosto con la presenza di 8 congregazioni maschili e femminili, con le suore Sacramentine di Bergamo, le Poverelle e altre suore del luogo.
Questa è una vera benedizione per la chiesa missionaria.

Roberto Locatelli

GIORNATA MISSIONARIA PARROCCHIALE

Alla comunità di Verdello,
un sentito grazie a tutte le persone che, anche quest'anno, si sono impegnate a sfornare le torte, che poi abbiamo venduto per ricavare la somma che daremo ai nostri missionari quando torneranno a casa.
Un sentito grazie anche a quelle persone che hanno acquistato le torte e hanno visitato la pesca di beneficenza. Abbiamo raccolto 4.115,00 euro (2.300,00 euro dalla vendita torte/pesca di beneficenza e 1.815,00 euro dalle offerte in chiesa).
Da parte dei missionari, che chiedono sempre le vostre preghiere, un saluto e insieme ci uniamo anche noi.

Il gruppo missionario

Auguri Cecilia!

la centenaria di Verdello

Inaugurazione della sede del comando di Polizia Locale

San Maurizio: patrono degli Alpini

Comunità Ecclesiale Territoriale 13

TERRA ESISTENZIALE

LA FRAGILITÀ

Kintsugi è una parola giapponese che significa letteralmente "riparare con l'oro" e rappresenta una particolare tecnica che viene utilizzata per aggiustare tazze e vasi in ceramica. La sua particolarità è che come collante per unire i cocci rotti si usa una lacca con al suo interno della polvere d'oro; in questo modo le crepe non solo non scompaiono con la riparazione, ma vengono messe in risalto e impreziosite. Ciò che era rotto, quindi, non viene gettato via, ma acquista una nuova vita in cui le crepe della propria caduta ne raccontano la storia e ne valorizzano la bellezza.

È con questa immagine che noi consiglieri pastorali della Terra Esistenziale della Fragilità della CET 13 abbiamo raccontato agli altri membri del consiglio il cammino e le riflessioni fatte dal momento della nostra nomina.
La nostra non è una Terra facile e il tempo che abbiamo vissuto in questi anni di mandato non è stato facile, caratterizzato per gran parte dalla pandemia. Non abbiamo, perciò, steso lunghe relazioni o realizzato grandi progetti – non era nemmeno richiesto dal nostro mandato –, ma in questi anni di cammino condiviso ci siamo interrogati, e ancora continuiamo a farlo, su che cosa sia la fragilità, ponendo una particolare attenzione al nostro territorio, e quale sia il suo valore.

Sì, perché una certezza che abbiamo maturato è che la fragilità è un aspetto che tocca le vite di ciascuno di noi, alcuni in misura più drammaticamente forte purtroppo, ma la sua comprensione non deve generare disperazione quanto piuttosto donare valore alla nostra esistenza.

La nostra vita è intaccata da una, due, numerose crepe che pian piano il tempo, il sostegno, la compassione, il conforto riescono a sanare. Queste crepe, però, non se ne vanno mai del tutto e noi possiamo trascurarle e cercare di dimenticarle o valorizzarle, impreziosirle con dell'oro e da lì rinascere alla vita più forti e consapevoli. Quello che noi della Terra della fragilità abbiamo compreso riguardo a questa tematica e al nostro territorio è proprio questo: la necessità di uno stile buono, di uno stile cristiano, per accogliere tutte le fragilità che nelle nostre parrocchie possiamo incontrare per far sì che dal dolore possa nascere vita buona e nuova. Certo non siamo degli illusi, sappiamo che

possono sembrare solo belle parole vuote scritte su carta, riconosciamo che è necessario molto tempo e parecchio lavoro per accogliere con questo stile e non con il semplice atto di carità la fragilità. Crediamo, però, che l'azione delle nostre comunità parrocchiali possa farsi di esso testimone.

Il percorso che ci ha portato a queste riflessioni è stato lungo e reso un po' zoppicante dalla pandemia, che ci ha costretto a rivedere modalità di incontro e ad annullare progetti di dialogo che avevamo in cantiere. Il filo comune, però, che ha caratterizzato tutto il nostro agire è stato il desiderio di conoscenza. Innanzitutto la conoscenza tra noi membri della Terra della Fragilità, perché prima di quattro anni fa non ci si conosceva tra tutti, o almeno non nella misura profonda di oggi. La nostra scelta, quindi, è stata quella di raccontarci l'uno l'altro, raccontare le nostre vite, i nostri traguardi e le nostre fragilità, e per farlo ci è sembrato fin da subito naturale incontrarci non attorno ad un tavolo di una sala riunioni, come semplici operatori di un mandato, ma attorno ad una tavola imbandita, a cui ciascuno di noi ha contribuito portando qualcosa, come persone che si incontrano in un clima di fraternità.

Il nostro incontro ci ha permesso, poi, di capire che il nostro desiderio come Terra della Fragilità era innanzitutto conoscere il più possibile gli spaccati di fragilità che abitano le parrocchie della nostra CET. Per farlo abbiamo come prima cosa raccolto quanto ciascuno di noi già conosceva per esperienza personale:
progetti educativi, comunità per minori, lavoro di operatori esperti del settore, spaccati di povertà e marginalità, …
Poi abbiamo sentito l'esigenza di sentire il racconto di chi vive alcuni di questi spazi di fragilità e di confrontarci con loro, perciò abbiamo partecipato ad incontri con la cooperativa Ecosviluppo, con il dott. Cinquini, con i referenti dei centri di primo ascolto e con alcune insegnanti della scuola dell'infanzia. Altri incontri sono purtroppo saltati a causa della pandemia, ma non escludiamo la possibilità di riprenderli prima della conclusione del nostro mandato. Queste occasioni di dialogo ci hanno confermato che un punto essenziale del nostro compito di consiglieri pastorali della CET è quello di conoscere il nostro territorio e per farlo l'aiuto di chi vive ogni giorno spazi di fragilità è per noi essenziale.

Nell'ultimo periodo ci stiamo chiedendo che cosa lasceremo al termine del nostro mandato a chi verrà dopo di noi. Non è sicuramente un qualcosa di concreto, un progetto, una conclusione, ma piuttosto quello che potremo consegnare e che speriamo possa davvero generare frutto è un segno, uno stile, un modo buono, realistico e accogliente per farsi carico del tema della fragilità all'interno delle nostre parrocchie.
Questo, secondo noi, è lo stile cristiano.
Sperando di essere riusciti a raccontarvi almeno in parte quattro anni di cammino e di riflessioni e di avervi aperto uno spiraglio sull'immensa tematica della fragilità, se qualcuno avesse voglia di condividere con noi pensieri ed esperienze, restiamo sempre disponibili a trovare occasioni di incontri.

Lucrezia, Giulio,
Olivia, Daniela e Francesco

DALLA BIBBIA AD OGGI... IL CAMMINO DELLE DONNE

DEBORA, la profetessa sotto la palma

Vittoria degli Israeliti e Canto di Debora

Altro personaggio significativo, e forse poco noto, che si colloca ai tempi della conquista della Terra Promessa, avvenuta non con una battaglia decisiva, ma attraverso progressive schermaglie, mentre la fedeltà a Dio era messa in pericolo dall'adeguarsi degli Israeliti agli usi e costumi autoctoni. Da vent'anni i Cananei opprimevano gli Israeliti e dopo Mosè, dopo Giosuè, Dio fa sorgere un nuovo capo liberatore DEBORA: giudice, capo, profetessa e madre d'Israele.

È Giudice perché il popolo andava da lei per avere giustizia.

È Capo non solo perché guida l'esercito, ma è anche leader nella celebrazioni del culto e invita il popolo con inno di lode da lei composto, uno dei più antichi esempi di poesia biblica.

È Profetessa perché le sue parole sono oracoli divini (gli ordini che ella dà sono parole del Signore).

E' Madre d'Israele che Dio fa per il suo popolo in pericolo e per portarlo nella Terra Promessa

Sottolineo alcuni elementi significativi: è un tempo di lotta contro i nemici. Dio fa sorgere una nuova guida, questa volta donna, sposata, consultata e quindi degna di fiducia. Appare vicina alla gente;

il nome significa ape e da qualche studioso viene collegato all'immagine della Parola di Dio come miele;

la palma non è una pianta causale: simboleggia la vittoria di Dio (1Re 6, 29-35) e proprio di una vittoria tratta la storia di Debora;

prende lei l'iniziativa e la componente maschile non sembra altrettanto all'altezza: in qualche modo Israele vive un nuovo esodo, perché vincerà grazie alle acque del torrente Kison che si gonfiano come quelle del Mar Rosso, la cui artefice è proprio Debora, aiutata dall'azione decisa e crudele di un'altra donna, Giaele;

gli ordini che dà sono parola del Signore, del quale interpreta e discerne i segni e non si fa sottomettere dai desideri altrui, come si vede dalla risposta al generale.

Anche lei sancirà la vittoria di Israele con un canto che è uno dei più antichi esempi di poesia biblica.

Debora aveva profetizzato che sarebbe stata una donna ad uccidere il re nemico. Giaele, figlia di fabbri, è accampata vicino al luogo della battaglia. Vede arrivare il re Sisara che sta scappando, lo invita a riposare nella sua tenda, gli offre da bere e ospitalità...e poi uccide Sisara nel sonno, conficcandogli un picchetto della tenda nelle tempia. Sisara passò dal sonno alla morte (Giudici 4,21).

Un gesto premeditato? Una mano traditrice? Un gesto assassino? O lasciamo che metta fine al nemico del Signore???

Quando mancano i capi, Dio fa sorgere le DONNE e attraverso queste due donne Debora e Giaele, autentiche eroine d'Israele, Dio compie un altro Esodo "al femminile".

La storia di Debora e di Giaele, benedetta fra le donne delle tende, è una rappresentazione in embrione delle buone notizie cantate da una "benedetta fra le donne" col canto del MAGNIFICAT.

Cif Verdello

4 ottobre

FESTA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Chi di noi non lo conosce? Chi non è stato almeno una volta ad Assisi?
Fioretti, leggende, biografie, spettacoli e musical, libri e film, su San Francesco c'è di tutto!
Non è facile scegliere un libro in questo mare magnum di fonti per approfondire un po' di più l'incredibile ma concreta vicenda di Giovanni di Pietro di Bernardone (questo il suo vero nome) perché vorremmo qualcosa che ci mostri la grandezza e l'umiltà di questo santo. Il suo amore per Madonna Povertà lo rese ricco, non di mezzi, ma di amore che sentiva da parte di Dio, dei suoi fratelli e delle creature per le quali lodava l'Altissimo.

Facciamo che racconto di aver trovato un libretto un po' vecchio, polveroso...

C'è un piccolo libretto rosso, che tra le mille biografie in una libreria rimane quasi nascosto. È scritto da un frate francescano di nome Eloi Leclerc (non dovrebbe essere parente del pilota della Ferrari) che si intitola LA SAPIENZA DI UN POVERO.
Chi è Francesco d'Assisi? È un povero, ...

Davide Spinelli

Piccole storie per l'anima

La piccola vite

(di B. Ferrero)

Nello scafo di una gigantesca nave c'era una piccola vite, minuscola e insignificante, che insieme con altre viti, piccole e insignificanti come lei, teneva insieme due piastre d'acciaio.
Durante un viaggio in mezzo all'Oceano Indiano la piccola vite decise di averne abbastanza di quella sua esistenza oscura e mal ripagata (in tanti anni mai nessuno le aveva detto "grazie" per quello che faceva) e sbottò:
"Me ne vado! Ho deciso!"
"Se te ne vai tu, ce ne andiamo anche noi!" dissero le altre viti.
Infatti, appena la piccola vite cominciò a ballare nel suo alloggiamento, anche le altre presero a traballare.
Ad ogni ondata, un po' di più.
I chiodi che stringevano il fasciame della nave protestarono:
"Così anche noi siamo costretti a lasciare il nostro posto..."
"Per amor del cielo, fermati!" gridarono alla vite le piastre d'acciaio "Se non c'è più nessuno che ci tiene insieme, per noi è finita!"
L'intenzione della piccola vite di lasciare il suo posto si propagò in un attimo per tutto il gigantesco scafo della nave. L'intera struttura, che prima sfidava le onde con tanta sicurezza, cominciò a cigolare penosamente e a tremare.Tutte le piastre, le nervature, le assi, le viti e anche i piccoli chiodi della nave decisero allora di mandare un messaggio alla vite perché rinunciasse al suo proposito:
"Tutta la nave si sfascerà, affonderà e nessuno di noi rivedrà la patria!".
La piccola vite si sentì lusingata da queste parole e scoprì improvvisamente di essere molto più importante di quanto pensava.Allora mandò a dire a tutti che sarebbe rimasta al suo posto.

È vero che – al massimo – hai il ruolo di una piccola vite in questa grande impresa di Dio. Sai però che cosa significa che la vite non stringa abbastanza o salti dal suo posto? Si allenteranno pezzi più grandi o andranno in frantumi gli ingranaggi. Il lavoro rallenterà. Forse si renderà inutile tutto il meccanismo. Che gran cosa essere una piccola vite!

CI VOGLIONO PAZIENZA E IMPEGNO

"Si attende un amore,
si attende un film al cinema,
si attende un appuntamento,
si attende una vacanza
...bisogna saper attendere senza tutta quella frenesia contemporanea".
Perché le "cose", di qualsiasi natura esse siano, si iniziano ad assaporare proprio durante la loro attesa.
Ci vuole pazienza, sì, pazienza, anche nei rapporti, nelle relazioni.
Ormai viviamo in un mondo in cui quello che non "funziona" più molto bene, si cambia, si getta via. Ma fermiamoci un attimo. Pensiamo, ad esempio, ai nostri nonni: quando qualcosa non funzionava ne cercavano il motivo, provavano ad aggiustare l'oggetto e successivamente, se proprio non c'era nulla da fare e non si poteva utilizzare in nessun altro modo la "cosa", allora si gettava o forse per meglio dire, si lasciava da parte. Subito, oggi se qualcosa non funziona bene...non ci si pone neanche il problema e nell'immediato si corre ad acquistare l'oggetto nuovo. Questo avviene anche nelle relazioni, se sapessimo attendere, aggiustare invece di scartare, allora le cose potrebbero durare a lungo.
Ci vuole tempo, impegno e fatica a volte. Direi spesso. Oggi però quello che più dovrebbe spaventarci è la facilità con la quale "gettiamo" non solo cose, ma la semplicità con la quale "chiudiamo" relazioni.
Un velo dilagante forse di superficialità, di una netta limitazione del riconoscere i valori e nel riconoscere il valore di se stessi.

"Siamo figli del cosmo, ma a causa della nostra stessa umanità, della nostra cultura, della nostra mente, della nostra coscienza, siamo divenuti stranieri a questo cosmo dal quale siamo nati e che, nello stesso tempo, resta per noi segretamente intimo". (Morin)

Ciò che risulta chiaro è quindi la necessità di rileggere i linguaggi e i simboli di un ambiente sociale un po' smarrito. L'uso indiscriminato di tecnologie elettroniche come mezzo di successo e per accrescere l'autostima rende flebile il valore della persona che limita il suo valore all'apparire.
Le tecnologie hanno un forte spessore di arricchimento se prima riconosciamo la nostra umanità, altrimenti divengono mezzi facili per appagare bisogni. Si gioca tutto nella capacità critica di lettura di questo nuovo mondo. Nella coscienza e consapevolezza.

Sharon Ambrosini

TESTIMONI DELLA FEDE

Carlo Acutis

Genio dell'informatica, innamorato dell'Eucaristia

Eucaristia e computer, adorazione e amicizie, rosario e volontariato: queste sono le vie di santità di Carlo Acutis, morto il 12 ottobre del 2006 all'età di 15 anni per una leucemia fulminante.

La sua vita è stata un perfetto mix di straordinario e ordinario, di momenti intensi di preghiera e di grandi passioni umane, la più importante quella per l'informatica e per internet.
Carlo aveva previsto le straordinarie potenzialità del web, anche per quanto riguarda la diffusione della fede. Una sua creazione è la mostra virtuale sui miracoli eucaristici, ancora oggi visitabile online sul sito internet www.miracolieucaristici.org, che si è rivelato uno straordinario canale per la diffusione della testimonianza di Carlo, oggi conosciuto in tutti i continenti.

Il centro della vita di Carlo, primogenito di una famiglia benestante di Milano, era l'Eucaristia, infatti ripeteva sempre: «L'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo».
Oltre alla Messa alla quale lui partecipava quotidianamente, non mancavano gesti di solidarietà verso i più poveri, compiuti con talmente tanta discrezione che tanti sono stati scoperti solo dopo la sua morte. Una coerenza che ha colpito profondamente anche il domestico di famiglia, Rajesh, di religione induista, il quale si è convertito al cattolicesimo proprio grazie alla testimonianza che il giovane Carlo gli ha trasmesso.

Carlo è stato beatificato a seguito della miracolosa guarigione di Matheus, un bambino brasiliano di sei anni affetto da una rara malformazione del pancreas. Il parroco della chiesa brasiliana di San Sebastiano fece pregare i parrocchiani davanti a una reliquia di Carlo Acutis e al piccolo Matheus venne data la grazia di guarire completamente.
La celebrazione della beatificazione è avvenuta ad Assisi il 10 ottobre 2020, luogo in cui Carlo aveva chiesto di essere sepolto, in quanto molto legato alla figura di San Francesco. I suoi resti si trovano al Santuario della Spogliazione di Assisi.

La storia di Carlo ha ispirato milioni di persone in tutto il mondo, numerose sono le conversioni a lui attribuite e tanti giovani si ritrovano nella figura di questo ragazzo normale divenuto un modello di santità.

Gloria Paratico

"Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita"

Con queste poche parole Carlo Acutis, delinea il tratto distintivo della sua breve esistenza:

"Vivere con Gesù, per Gesù, in Gesù»

Il 2023 è l'anno in cui il blasone di Capitale Italiana della Cultura viene affidato alle città di Bergamo e di Brescia. Le amministrazioni comunali hanno individuato 4 aree di interesse, 4 filoni dentro cui costruire e incanalare le proposte e i progetti culturali: sono aree tematiche che sollecitano anche un pensiero ecclesiale e che, come Diocesi di Bergamo e di Brescia, hanno attivato l'immaginazione di alcune progettualità condivise. L'approssimarsi dell'evento rende utile raccontare quello che come Chiesa si è cominciato a muovere e quale significato specifico abbia la possibilità di inserirsi dentro questo movimento. Le due città, dunque, faranno confluire le proprie progettualità dentro 4 macro-aree, così intitolate: la cultura come cura, le città natura, le città dei tesori nascosti e la città che inventa.

La cultura come cura vorrebbe concentrarsi su tutto quel patrimonio umano e sociale che le nostre due città hanno visto risaltare durante la prova costituita dal picco della pandemia. Un capitale di attenzioni e di custodia in tema di salute, di fragilità, di resilienza, di solidarietà, di inclusione che ha costituito una risorsa comunitaria fondamentale, da mettere in valore. Le città natura invitano a mettere a fuoco il tema della transizione green e della rigenerazione urbana: uno sguardo al futuro delle nostre aree metropolitane all'insegna dell'innovazione, delle pratiche virtuose e delle scelte di sostenibilità. La città dei tesori nascosti invita a narrare e a valorizzare quanto di bello c'è nelle nostre terre, a volte così diffuso che finisce per essere dato per scontato: il patrimonio culturale, archivistico, librario, museale, folklorico, paesaggistico e anche enogastronomico, legato soprattutto a quei percorsi che ne facilitano l'accesso e la scoperta. La città che inventa vorrebbe andare a raccogliere la cultura d'impresa, tecnologica, di ricerca e innovazione, umanistica e di fede che è caratteristica del nostro territorio.

Le nostre Diocesi hanno molto da raccontare all'interno di queste 4 sfaccettature: all'interno del tema della cura trova spazio l'universo di azioni legate alla bellezza della carità cristiana, che in molti modi sostiene la vita delle famiglie bisognose, dei più poveri, dei senzatetto, dei profughi della guerra e dei migranti. La sensibilità della Laudato Sii di papa Francesco offre parole fresche per abitare la città natura: la cultura della sostenibilità integrale riconosce la connessione dei diversi aspetti, sociali, ambientali, umani ed economici, aprendo una pista di riflessione tutt'altro che marginale. La città dei tesori nascosti permette di riscoprire i quotidiani patrimoni artistici di cui le nostre comunità sono custodi da secoli: l'arte è la forma di espressione che ha legato alla bellezza di quadri ed edifici un'idea di uomo, plasmando un modo di vivere e un sistema di valori. La città che inventa offre la possibilità di incontrare e presentare la risorsa delle scuole e del mondo dell'istruzione: la cooperazione e la ricerca sono due modalità attraverso cui si accendono idee e si inventa il futuro.

Il cristianesimo è l'opera costante di mediazione della fede dentro una cultura, è un incontro tra le forme attraverso cui gli uomini danno significato alla propria vita e la verità del vangelo: in questo costante lavorio prende forma l'inedito dell'avventura cristiana. Abitare la città di tutti lasciando che l'originalità dell'incontro con Cristo sia fermento di umanità nuova: da sempre è questa la missione che i cristiani vivono. La cultura è il luogo dentro cui la fede vive e si lascia plasmare.

don Mattia Magoni
(da "L'Angelo in Famiglia Light")

Dio si interessa di chi è più lontano, di chi è più solitario, arrugginito, di chi si sente abbandonato, perduto, triste, sfiduciato, privo di avvenire.
Dio offre la sua amicizia sopratutto a coloro che sono più lontani da Lui e da se stessi.

(Card. C.M. Martini)

SERVIZIO PER IL PRIMO ANNUNCIO
DIOCESI DI BERGAMO

SCAN ME

Se ti senti un «cercatore di Dio»
e vuoi saperne di più, ti aspettiamo

venerdì 21 ottobre 2022 alle ore 20.45

presso il salone del
Santuario Madonna dei campi di Stezzano (Bg).
Per avere altre informazioni
scrivi a cercatorididio.bg@gmail.com
oppure chiamaci allo 035 278211

La gioia del Vangelo
riempie il cuore e la vita intera
di coloro che si incontrano con Gesù.
**Con Gesù Cristo sempre
nasce e rinasce la gioia**
(papa Francesco, EG 1)

SERVIZIO PER IL PRIMO ANNUNCIO
DIOCESI DI BERGAMO

Amori in Corsa

INCONTRI PER GIOVANI COPPIE DI SPOSI

Un tempo e uno spazio per la vostra vita di coppia, per affinare l'arte dell'amare con la grazia di Dio.

DATE

30 ottobre
27 novembre
18 dicembre
15 gennaio
19 febbraio
19 marzo
16 aprile
21 maggio
18 giugno

ISCRIZIONI APERTE PER L'ANNO 2022-2023

Per info:
WhatsApp 349 7173660
amoriincorsa@gmail.com
diocesibg.it/amori-in-corsa-2022

DIOCESI DI BERGAMO

Azione Cattolica
Diocesi di Bergamo

RINATI NEL BATTESIMO

LIAM MAGGIONI
DI FABIO E MYRVETE QARRI
18 SETTEMBRE 2022

AMELIA DAMINELLI
DI RUDI E MAURA CAVALLERI
18 SETTEMBRE 2022

MATTIA E ALESSANDRO SCHIAVO
DI DARIO E FABIOLA ESPINOSA
18 SETTEMBRE 2022

TOMMASO RAVANELLI
DI SIMONE E SHARON BONAMONTE
18 SETTEMBRE 2022

RINATI NEL BATTESIMO

NICOLÒ VACIRCA
DI ALESSANDRO E JLENIA BELOTTI
9 OTTOBRE 2022

TOMMASO BENIGNA
DI MARCO E PATRIZIA REGONESI
9 OTTOBRE 2022

ILARIA ACCARDO
DI ANGELO E STEFANIA STACCHETTI
9 OTTOBRE 2022

ANDREA SORBILLI
DI MARCO E FARIE BRAHO
23 OTTOBRE 2022

UNITI IN MATRIMONIO

JESSICA COLNAGHI E MIRKO GIASSI
27 AGOSTO 2022

VALENTINA PASSI E ILARIO TRISCARI
9 SETTEMBRE 2022

HAIASCIA MERCANDELLI E DAVIDE FACCHETTI
21 OTTOBRE 2022

*"L'amore non dà nulla
fuorché se stesso
e non coglie nulla
se non dà se stesso.*

*L'amore non possiede,
né vorrebbe essere
posseduto
poiché l'amore
basta all'amore."*

(Kahlil Gibran)

SONO TORNATI NELLE BRACCIA DEL PADRE

Giovanna Riva
di anni 76
+ 09-08-2022

"Voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà"
(Giovanni 16:22)

Palmina Gritti
di anni 99
+ 25-08-2022

"Sii forte e coraggiosa. Non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio"
(Giosuè 1: 9)

Giacomo Dellera
di anni 88
+ 30-08-2022

"Sono venuti meno la mia carne e il mio cuore; ma Dio è roccia del mio cuore, mia parte per sempre"
(Salmi 73:26)

Regina Cilisto
di anni 93
+ 01-09-2022

"Se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore" (Romani 14:8)

Santina Locatelli
di anni 86
+ 06-09-2022

"Ricordate che la morte non è niente. Sono solamente passata dall'altra parte: è come fossi nascosta nella stanza accanto"
(S. Agostino)

Teresina Regonesi
di anni 80
+ 15-09-2022

"Avere fede non significa non avere momenti difficili, ma avere la forza di affrontarli sapendo che non siamo soli"

Agostino Parimbelli
di anni 81
+ 20-09-2022

"La vita eterna incomincia già in questo momento, incomincia durante tutta la vita, che è orientata verso quel momento della risurrezione finale"

Paolo Gandolfi
di anni 49
+ 29-09-2022

"La morte non è l'ultima parola sulla sorte umana, poiché l'uomo è destinato ad una vita senza limiti, che ha la sua radice e il suo compimento in Dio"

Paolo Stucchi
di anni 81
+ 02-10-2022

"Morire è tornare a casa; eppure abbiamo paura di quello che può capitare, e allora non vogliamo morire" (Madre T. di Calcutta)

Mario Adobati
di anni 69
+ 02-10-2022

"Nella morte è il corpo umano che si arrende. Ma il cuore e l'anima vivono per sempre. Non muoiono"

Antonio Caporuscio
di anni 85
+ 02-10-2022

"La mia carne e il mio cuore possono venir meno, ma Dio è la roccia del mio cuore e la mia parte di eredità, in eterno" (Salmo 73)

Alfredo Cresta
di anni 83
+ 05-10-2022

"Adesso vivi nel Regno dei Cieli. Che il Signore possa concederti sollievo e donarti la serenità che meriti"

Francesca Maffioletti (Lina) di anni 93
+ 06-10-2022

"Alla sera della vita, ciò che conta è avere amato"
(S. Giovanni della Croce)

Gianbattista Agostinelli di anni 83
06-10-2022

"I nostri cari non sono scomparsi nel buio del nulla: la speranza ci assicura che essi sono nelle mani buone e forti di Dio" (Papa Francesco)

Antonio Ferrari di anni 90
07-10-2022

"Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre" (Giovanni 12:46)

Aureliana Amadei di anni 83
+ 12-10-2022

"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò" (Matteo 11:28)

Rosalia Billeci di anni 70
+ 18-10-2022

"Annienterà per sempre la morte; il Signore, Dio, asciugherà le lacrime da ogni viso" (Isaia 25:8)

Ciao Teresina,

noi del gruppo missionario parrocchiale di Verdello siamo rimaste sorprese per la tua partenza improvvisa.
Sapevamo che eri cagionevole di salute, anche se non ti lamentavi mai e comunque eri sempre presente nei momenti importanti.
La tua mancanza si era già sentita nella preparazione della pesca di beneficenza, che abbiamo allestito durante la Sagra Verdellese di quest'anno, tu da casa donavi consigli e preghiere per la buona riuscita.
Eri entrata nel gruppo missionario cinquanta anni fa. Nel negozio di articoli per la pittura dove tu lavoravi, tenevi la macchina da cucire e nei ritagli di tempo confezionavi vari oggetti per la pesca di beneficenza.
Il tuo carattere schivo ed educato si notava nei momenti in cui nel gruppo si scaldavano gli animi, facevi tornare la calma, ascoltavi le nostre idee e ci davi il giusto consiglio.
In questi anni hai aiutato tanti missionari e, quando hanno saputo la notizia, hanno mandato un messaggio, ringraziando il Signore per averti donato alla comunità.
Il gruppo ha perso uno dei punti di riferimento, ma le tue parole rimarranno sempre dentro di noi, come il tuo esempio, la tua dedizione e l'amore per le missioni.
Noi sappiamo che, dove ti trovi ora, continuerai a proteggere i missionari ed il nostro gruppo che ti è riconoscente. Grazie e buon viaggio!

Il gruppo missionario parrocchiale di Verdello

ANNIVERSARI
Vivi nei cuori dei loro cari e nel ricordo della comunità

Adriano Dotti
+ 24-11-2018

"Rimane in noi per sempre il grande amore che ci hai dato"

Pietro Raimondi
+ 02-11-2010

"Il tuo ricordo non andrà mai perso perché possiamo amarti in Colui che non si può perdere"

Luigina Ceruti
+ 19-10-2019

"Non dimenticheremo mai il tuo sorriso. Sei sempre nei nostri cuori"

Lina Cavalleri
+ 04-10-2000

"Pensiamola come assente affinché non ci sembri di averla persa, ma di attenderla"

Silvio Regonesi
+ 28-11-2020

"Ciao, stai vicino a noi così ci indicherai la strada per ritrovarci tutti insieme nell'eternità" I tuoi cari

In collaborazione con l'Associazione Bersaglieri

CASTAGNATA IN ORATORIO

DOMENICA 6 NOVEMBRE

ore 15,30 - 18,30

ore 16,30
TOMBOLATA